

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza > > > 40 }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 1 Agosto.

DIETRO LE QUINTE

(Nostra Corr. particolare)

Roma 31.

A poco a poco s'è venuta calmando la prima bufera, la più pericolosa che si era addensata contro il ministero. Più si procede, e più cresce la persuasione che l'agitazione non giova né a distruggere il trattato di Berlino, né a farci ottenere quei vantaggi che sono una pura e semplice soddisfazione del nostro diritto nazionale, mentre spinta più oltre potrebbe prepararci qualche guaio imprevisto, o diminuire la reputazione di paese educato alla vita politica.

Con ciò non è detto che siano tutte rose per il ministero, anzi il contrario. Perché, a misura che si vede diminuire il pericolo di grosse agitazioni, cresce l'opposizione o piuttosto la guerra che da tutte le parti si muove al gabinetto di Cairoli.

Più si accentua questo movimento e meno si riesce a vedere uno scopo utile nel medesimo. I giornali di Destra si sono fatti tutto ad un tratto rabbiosi: essi che avevano accarezzato in sui primordi il ministero, dal quale non si aspettavano né i colpi di testa del Nicotera, né il fiacco tentennamento del Depretis, non possono tollerare due cose: l'abolizione del macinato e la consacrazione data col fatto al diritto di riunione. Se potessero abbattere con un soffio il Cairoli lo farebbero, e lo fischierebbero via, come scrive la *Perseveranza*.

Parrebbe che entrambe queste gravi colpe del ministero dovessero fruttargli la completa approvazione della Sinistra. Qual cosa più conforme al programma di questo partito, dell'abolizione del macinato e della libertà di riunione rispettata in tutta la sua estensione?

Eppure basta prendere in mano parecchi giornali di Sinistra per convincersi dell'opposto. In luogo di diminuire mano mano che il ministero applica lealmente il programma del partito, la guerra cresce e si fa quasi violenta.

Tre giornali segnatamente si sono imischiati in questa opposizione, in modo che loro non riuscirà molto facile tornare indietro: uno di Milano, e due di Roma, ed a quanto si crede, essi riflettono il pensiero del Nicotera e del Crispi, entrambi confusi tra i nemici del Cairoli, quantunque per ragioni sostanzialmente diverse.

È inutile rilevare la guerra del Nicotera. Se non potesse sembrare rigore eccessivo nel giudicarla, si dovrebbe dire ch'essa è un bene per il ministero.

Ma quella del Crispi parte da

altre cagioni, ed ha la sua origine nel voto memorabile che condannò i decreti del rimaneggiamento dei ministeri.

Ricorderete che, a quell'epoca, il giorno innanzi alla votazione si era quasi d'accordo in un ordine del giorno, che avrebbe aperta la strada alla ricostituzione del ministero d'agricoltura, senza ledere le convenienze parlamentari di nessuno. Alla sera doveva aver luogo un convegno tra Cairoli, Zanardelli e gli amici che volevano stabilire l'accordo. Ma proprio in quella sera la *Riforma* uscì con un articolo piuttosto violento contro il ministero, e contro il Zanardelli in ispecie, sicché quest'ultimo in luogo di recarsi al convegno, mandò a dire di aver letto la *Riforma*, di aver rilevato dalla medesima che il Crispi non voleva il desiderato accordo, e che egli sarebbe stato lieto se gli avesse fatto alla Camera l'opposizione che gli faceva nel giornale.

All'indomani avvenne quel che avvenne, e la votazione condannò i decreti del Crispi e del Depretis. Dico del Crispi e del Depretis, perché già che sono sulla via, completerò queste postume rivelazioni. La camera volle gettare tutta la colpa addosso al Crispi, ma la causa vera dei decreti fu il Depretis. Egli aveva promesso il portafoglio dell'agricoltura a un toscano cedendo a note influenze: il Crispi di toscani non voleva saperne, ed il Depretis non poteva mancar di parola. Per conciliare tutte le esigenze si soppressero il ministero; laonde sono nel vero quando dico che di quei decreti spetta la responsabilità tanto al Crispi quanto al Depretis.

Da quel voto data l'opposizione del Crispi al ministero, ma in luogo d'essere calma s'è andata giorno per giorno così inasprendo, che ormai ha raggiunto il carattere di guerra dichiarata. In questa guerra che ha avuto le sue ragioni del momento, sta il grande pericolo, non solo del ministero, ma di tutta la Sinistra. Se è seguita da una forte frazione del partito, c'è la possibilità che la Destra, per evitare il Crispi, si unisca ai ministeriali, e così il gabinetto che ora si è messo sulla via diritta sarebbe ricacciato a Destra. Se il Crispi non ha grande seguito, egli avrà diminuito senza scopo l'importanza della sua posizione, allontanandosi dal potere per la troppa fretta di riafferarlo.

Entrambe queste conseguenze sono pericolose. Voi avete sempre avuto per il Crispi una grande simpatia, e sapete quanto io desidero di vederlo in alto. Ma appunto per questo dividerete il mio dispiacere nel vedere una situazione così ingarbugliata, dalla quale non può uscire che il danno di tutti, se non c'è tanto patriottismo da ascoltare gli interessi del paese e del par-

tito anziché quelli di un risentimento anche legittimo.

Non è una situazione bella per il ministero; ma non è troppo bella nemmeno per il Crispi, il quale per vero è assente da Roma, ma non può togliere che si attribuisca a lui gran parte degli attacchi di cui il ministero è fatto segno.

Questa è la condizione di cose in cui oggi ci troviamo, e che merita seria attenzione da parte della stampa. Io ve la segnalo, non come una novità — notizie in questi giorni non ce ne sono — ma come un argomento grave, sul quale bisogna chiamare l'attenzione degli uomini di cuore e sinceramente liberali.

L'occupazione Austriaca

Sembra che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina possa costar molto cara all'impero Austro-Ungarico, come lo dimostra la seguente corrispondenza che la *Gazzetta di Venezia* riceve dalla Dalmazia:

La strada, oltre Trebigne, quella che conduce in Erzegovina, fu minata in vari punti dai Montenegrini. La nostra prima brigata, reggimento Iellacich, i cacciatori, le batterie da montagna, la cavalleria, ecc., erano diggià stazionati a mezz'ora di distanza dal confine, attendendo da un momento all'altro di varcarlo, senonché, per fortuita combinazione, si venne a scoprire la trama ordita, onde fu giocoforza ritirarsi a Ragusa. Ma da questa parte non si passa al confine.

Immaginatevi, tutti i battaglioni di fanteria, tutta l'artiglieria di campagna e da montagna, tutti i 3000 muli, asini e cavalli e le 1500 guide stivati da S. Giacomo fino ad Omble, sotto un ardente sole, ritornare per quelle rovine ed attendere l'arrivo di vapori che li trasporteranno a Spalato, onde di là partire per la via Sign e Matcovich.

Il comandante in capo Iovanovich, con tutto lo stato maggiore, è già partito per Sign e domani lo seguirà la truppa arrivata oggi a Spalato da Ragusa. Anche da quella parte però la popolazione slava non ci vede volentieri. Il Dio loro è il principe Nikita del Montenegro, oppure Milano della Serbia, ma prevale la stima pel primo più popolare e guerriero.

Gli edifici scolastici

L'importanza che ha per i comuni del regno la legge 18 luglio sulla costruzione degli edifici scolastici ci persuade a riprodurla integralmente dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Art. 1. Per provvedere alla costruzione, all'ampliamento ed ai risarcimenti degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata per dieci anni a concedere ai comuni del regno mutui ammortizzabili in un periodo di tempo non eccedente trenta anni, sia all'interesse normale stabilito secondo gli articoli 17 della legge 17 maggio 1863 e 17 della legge 27 maggio 1875, sia ad un

interesse minore che potrà essere ridotto fino al due per cento.

Art. 2. I comuni dovranno estinguere i debiti così creati e pagarne gli interessi, con rate annue uguali, calcolate in ragione del tempo concordato per l'ammortizzazione e dell'interesse stabilito.

Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l'interesse pagato dai comuni e quello normale.

L'onere assunto dal governo per le concessioni di mutui ad interesse ridotto, che si faranno in ciascun anno, non potrà eccedere lire cinquantamila.

La somma che risulterà a debito dello Stato sarà iscritta nel bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 3. I prestiti ad interesse ridotto (salve le disposizioni delle leggi 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2802) saranno accordati sulle proposte fatte dal ministro dell'istruzione pubblica, sentito il parere di una commissione da nominarsi per decreto reale.

Art. 4. Fra le domande avanzate dovranno accogliersi di preferenza, sia nel proporre i prestiti, sia nello stabilire la riduzione dell'interesse, quelle dei comuni che, per il saggio elevato delle imposte, per le più gravi condizioni economiche e per l'importanza dei lavori commisurata alle esigenze locali dell'istruzione, avranno dimostrato di essere più bisognosi dell'aiuto del governo.

Art. 5. Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge per mezzo d'un regolamento da pubblicarsi per decreto reale.

CORRIERE VENETO

Da Dolo (1)

30 Luglio.

Ieri sera, rallegrato dall'armonia operaia, ebbe luogo alla trattoria dei Giardini un popolare banchetto di circa 150 coperti.

Il locale bellamente disposto e con buon gusto illuminato a palloncini colorati ed a fuochi di bengala variatissimi, presentava un aspetto incantevole. Agli ilari e sorridenti banchettanti faceva corona oltre un migliaio di persone d'ambo i sessi non meno gaie e festevoli, per cui la serata riuscì, oltre la comune aspettazione, brillantissima.

Fra le più entusiastiche ovazioni fu suonato ripetutamente l'inno di Garibaldi e la fanfara reale. Degli oratori surse per primo il giovane Poggi Lorenzo. Egli pronunciò poche ma generose parole in favore dei fratelli gemati sotto il giogo austriaco. Prese quindi la parola, e per ben tre volte, dal palco provvisoriamente eretto per la musica, il simpatico e caldo patriotta Egisto Zabeo.

Nell'espone dapprima lo scopo della riunione, così egli si esprime: Noi qui radunati non rappresentiamo una frazione, una setta, un partito, no: rappresentiamo qualche cosa che va al disopra delle frazioni, delle sette, dei partiti, rappresentiamo il popolo. Parlò del Congresso di Berlino e dell'attuale agitazione per l'Italia irredenta, e chiuse la prima parte del suo discorso affermando i sacri diritti della patria nostra su Trento e

(1) Corrispondenza straordinaria.

Trieste, facendo voti perchè surga presto il giorno in cui tanto sui pinacoli delle Retliche, quanto su quelli delle Alpi Giulie sventoli il tricolore vessillo. I convenuti ad una voce si associarono a tal pensiero.

Presentatosi la seconda volta all'uditorio e dichiarato di aderire per primo all'appello dell'organo della democrazia veneta, il *Bacchiglione*, il Zabeo invitò tutti i cittadini ivi raccolti a nuovamente riaffermare il sacro diritto del popolo, il voto. Frangorosi simili applausi.

Da ultimo fece appello al cuore dei presenti per una offerta a favore degli Asili Infantili. E qui nuove prolungate acclamazioni a chi volle al divertimento accoppiata la beneficenza. Dopo il Zabeo, l'egregio barone Swift portabandiera del libero pensiero pronunciò un applauditissimo discorso. — In fine l'operaio Ceroni Giuseppe brindò all'istruzione.

La festa si protrasse oltre la mezzanotte lasciando in quanti vi assistettero una grata ricordanza ed il desiderio vivissimo che altra consimile presto la sussegua.

Chiudo facendo le più sincere congratulazioni e coll'armonia operaia per l'inappuntabilità con cui ha suonato, e cogli egregi signori Bertolini Giacomo e Griggio Giovanni per l'ordine perfettissimo con cui seppero condurre e regolare il convegno.

Fordenone. — Il giorno 25 l'undicenne D. R. avendo mangiato una esorbitante quantità di mandorle amare, moriva avvelenato, ad onta delle cure mediche apprestategli con sollecitudine. Altri due suoi compagni che si erano cibati di quel frutto, si trovano ora aggravati da male.

Treviso. — Leggesi nella *Provincia*:

Il nostro Comitato per l'emigrazione ha pubblicato il suo terzo bollettino, che per le notizie interessanti che porta è desiderabile sia diffuso fra la gente della campagna. Nel Bollettino stesso trovansi due lettere mandate da due poveri emigrati in cui descrivono la misera loro condizione e dimostrano quanto siano stati ingannati di trovare nei nuovi paesi la abbondanza e la ricchezza che venivano loro promesse.

Venezia. — Il Consiglio Comunale ha autorizzata la spesa di 25,000 lire per ricevere e festeggiare le Loro Maestà.

— Martedì della settimana ventura si continuerà all'Ateneo la discussione sul progetto Filopanti di usare del flusso e riflusso come forza motrice.

GLI OPERAI DI UNA MASSERIA DI CAMPO IN PUGLIA

Crediamo utile riprodurre la seguente corrispondenza che il *Piccolo* ha ricevuto da Bari e che serve a fornire interessanti notizie sulle condizioni agricole e sociali delle campagne pugliesi.

In nessuna altra regione come in Puglia, sono così ben distinti i quattro ordini che compongono la numerosa classe agricola, cioè: 1. grandi proprietari; 2. piccoli proprietari; 3. fittaiuoli; 4. lavoratori. Non intendo ora parlare della proporzione di questi quattro ordini fra loro; solo dirò che in Puglia è predominante la grande proprietà. Tacerò ancora le ragioni antiche e recenti che hanno partorito l'attuale stato di cose, e le cause speciali che in taluni luoghi fanno invece predominante la piccola proprietà e la piccola coltura.

Il grande possesso si collega in Capitanata e nella provincia di Bari colla grande coltura del grano e colla grande pastorizia estensiva; nel Leccese invece colla grande coltura del grano e degli ulivi. Il litorale della provincia di Bari è ricco di vigneti ed oliveti, orti e giardini e disseminato di ville deliziose; le sue Murge sono per contrario quasi affatto spogliate di alberi, e tranne qualche valle o recesso, presentano al sole nudo il dorso su cui altro non vegeta che frumento ed erbe per pascolo, e qua e là qualche bosco salvato dalla scure del contadino. Qui mi limiterò a parlare dei lavoratori applicati alla grande coltura del grano e propriamente dei lavoratori di una masseria di campo.

In mezzo ad una vasta estensione di terreno sorge un fabbricato per la conserva dei prodotti e della paglia, per la dimora della gente di campagna e del padrone e per il ricovero degli animali. Il padrone non suole mai dimorare in campagna, tranne alle volte nella stagione della semina e della raccolta dei grani; e non vi vuole mai dimorare per la malaria e per la grande solitudine che regna intorno alle sue terre. Ove manca il padrone, mancano tutti i comodi della vita, e in generale le masserie poste nelle Murge e sui terreni dell'antico Tavoliere sono informi e vecchie fabbriche, dirute qua e là, male atte alla dimora degli uomini e prive di buoni ricoveri per le bestie. Al contrario le deliziose ville poste sulla spiaggia, per la dimora estiva dei signori, non mancano di decenza, di buon gusto e talora di arte.

Il piano terreno delle masserie è occupato dalle persone salariate ad anno; accanto vi sono magazzini per generi, per depositi di strumenti ed altri attrezzi rurali e intorno le stalle ed altri ricoveri per gli animali. Il piano superiore è destinato al padrone o all'amministratore, che dall'alto della sua torretta può guardare tutto intorno i lavori dei campi.

I grandi proprietari o affittano la masseria o la danno ad amministrare ad un loro fidato, chiamato *fattore* o amministratore. Dopo il fattore o il padrone, il soprintendente a tutta la masseria è il *curatolo*, da cui dipendono tutti i lavori agrari, l'aratura, la semina, la mietitura ecc.

V'è poi il *sottocuratolo* che sorveglia i lavori aratori in tutte le stagioni, sparge primo la semenza dei cereali, assiste ai lavori della trebbiatura, facendo le veci anche del curatolo nelle sue assenze. Il *capocariere*, che viene dopo il *sottocuratolo*, misura il grano nettato e vigila la rottura delle zolle e la sarchiatura. Il *sottocapo-carriere* nelle assenze del capocariere ne tiene il luogo; egli suole essere un esperto lavoratore. Il capo-imporcatore bada alla divisione delle versure in tante fette di terreno dette porche; quindi il suo sostituto il sotto-imporcatore. Il gualano custodisce i buoi per l'aratro, il gumentario le giumente; il metarolo tira la paglia dalla meta per gli animali; il capobuttaro, dispensa sale, pane ed olio ai lavoratori a giornata e tiene i conti colle taglie; il buttaro va a prendere le vetovaglie in città. Tutta questa gente ha i suoi uffici così ben determinati, per non far sorgere confusione nei lavori agricoli; e viene caparrata per l'8 settembre, epoca in cui suol principiare l'anno colonico per terminare al 8 settembre dell'anno seguente. Oltre a questi salariati vi sono i lavoratori avventizi, gli zappatori, gli zappullari, che costituiscono la famosa classe dei cafoni pugliesi, ed i mietitori che sono qualcosa anche al di sotto degli zappatori.

Ora veniamo alle dolenti note, veniamo ai salari di tutta questa famiglia rurale. A proposito di famiglia voglio qui notare per coloro che sono affatto ignari delle provincie meridionali, che tutte queste persone, curatoli, capocariere, imporcatore, ordinariamente non hanno parentela fra loro; anzi il proprietario non accoglie mai nella masseria persone affini, per non agevolare le leghe di mafiosi a suo danno.

Il curatolo riceve per salario fisso annuale lire 333; tomola 12 di frumento (1); spese per la macinatura delle 12 tomole di frumento; sale ed olio, e mezza lira di companatico al giorno durante la semina; il prodotto netto di una versura (2) seminata a grano, cioè circa 25 tomole in media; e due tomole (3) di terreno seminato

a fave, circa 40 tomole in media. Calcolando tutto questo in numerario possiamo dire che il curatolo prenda da circa 1100 a 1200 lire all'anno.

Questo ufficio è quindi molto desiderato. Egli è sovente invitato alla mensa del padrone, ha una stanza a piano terreno, ove si ritira talora colla moglie e coi figli al tempo dei grandi lavori della masseria. Il salario del *sottocuratolo* è di 262 lire; ha la stessa quantità di grano del curatolo, lo stesso prodotto della semina in grano, ma un sol tomolo di terreno seminato a fave; può guadagnare al massimo un 900 lire per anno. Il *capocariere* ed il *capo-imporcatore* hanno per salario lire 190; 9 tomole di grano per anno, sale ed olio, un tomolo di terreno seminato a fave; in numerario, tutto calcolato, pigliano in media lire 380. Il *gualano* ed il *capobuttaro* hanno in totale circa lire 380 per anno; il *metarolo* ed il *buttaro*, che sogliono essere per lo più giovinotti non pigliano più di 170 lire per anno. Il *mesarolo* piglia 21, 24 al mese con un rotolo e mezzo di pane, senza sale né olio, ovvero lire 30 al mese senza pane, né sale, né olio.

Consideriamo un po' la vita di questa gente. Cosa può essere mai la vita di un uomo come il capocariere, gualano ecc. che lucrano una sola lira il giorno all'incirca? Eppure tutti costoro hanno moglie e figli, cui debbono provvedere, innanzi tutto, di letto in città e di cibo giornaliero. La loro stanza in campagna è un covile, affumicata, nera, senza sedie, con un focolare dove brucia paglia di grano e di fave. Sovente mi è capitato entrare con gli stessi padroni nelle stanze di questi disgraziati; e abbiamo dovuto retrocedere, respinti dal puzzo, che più non feriva le narici e lo stomaco di quella gente che tranquillamente e colla maggiore riverenza ci invitavano a partecipare al loro desinare di pane e cipolla. La moglie sui primi anni bada all'allevamento della prole, sovente numerosissima, se la miseria e le febbri non ne scemano il numero, non già sulle murge, ma presso gli stagni; ella quindi non può aiutare il marito nel sostentamento della famiglia; pure lavora, si slobba, si ingegna come può per lucrare del pane per i figli.

Questi contadini nascono miseri gualani, buttari e capocariere e tali muoiono, senza speranza di miglior fortuna. Il curatolo solo diventa presto massarotto o un piccolo proprietario, restando sempre ignorante come prima. Fu detto che il matrimonio del contadino è fonte di ricchezza, non di miseria; chi lo disse guardò la famiglia colonica, quando il padre ha già raggiunto il massimo di salario, ed i figli anche in buon numero tutti capaci od abili ai lavori agricoli. Ma chi oserebbe dire che la moglie è benedizione del cielo per il colono, quando una nidata di bambini domandano vesti e cibo, con un salario così meschino, buona parte formato dai dubbi proventi d'un infido terreno? Ed io ho riportato i salari più elevati, quelli delle migliori masserie e dei più generosi e ricchi signori. Qui però sento il dovere di avvertire che le ore di lavoro per questa gente sono poche e gli uffici cui sono applicati non sono affatto penosi; ed è perciò che ho voluto specificarli tutti. Volete voi aumentar loro la fatica ed in proporzione salario e prestazioni? Si rifiutano; ma la miseria insopportabile li spinge sempre a frodare il padrone. Il capobuttaro dispensiere di sale, pane ed olio ai lavoratori avventizi della masseria, non ha bisogno di frodare il padrone, egli ruba il pane, il sale e l'olio di quei che sono più miseri di lui.

Mi è stato facile riferire questi salari annuali, riconosciuti come immutabili da tutti i proprietari e possessori di terre, e passati ormai in consuetudine nella Puglia; ma riesce assai difficile lo stabilire la mercede giornaliera degli altri lavoratori; poichè muta secondo le richieste dei lavori agricoli, secondo la faccia del cielo, secondo le stagioni, e talora secondo i prezzi delle derrate. Da una settimana all'altra vedesi questa mercede salire o discendere con una rapidità spaventevole per il proprietario o per l'operaio, tale da confondere ogni calcolo inteso a cavare una media della mercede giornaliera. Pure io spero di offrire una idea esatta di questa media, escludendo i lavori eccezionali e parziali dei vigneti, oliveti, e guardando le sue oscillazioni relativamente ai lavori agricoli delle masserie di campo, di cui ci occupiamo. D'altronde è questa la coltura predominante da cui gli 8/10 della popolazione ricavava la sua vita. Come, il *quaglione* della città comincia dal vendere scatole di fiammiferi appena può met-

tersi in giro, quello delle campagne comincia dal guidare al pascolo qualche animale familiare, come il porco o i tacchini, a portare a casa il suo fascio di erbe o le bracciate di sterco bovino, per il fuoco della sera. Quando ha raggiunto i dieci anni porta a casa i suoi 30 centesimi al giorno, lavorando da mane a sera. Questa frotta d'infacchire le forze nascenti della fanciullezza è una delle prime cause della debolezza della razza, di una grande mortalità di ragazzi e di una breve vita media. Questi ragazzi pugliesi a 15 anni vanno dietro gli aratri rompendo le zolle e lucrando da 40 a 50 centesimi oltre il pane. L'uomo adulto, che zappa od arca lucra da centesimi 85 a lire 1.25 oltre il pane, secondo che sia stagione di semina, di zappatura o di messi. In taluni comuni a tempo delle messi si somministra ai lavoratori anche una minestra di legumi. Le giovanette, che sono generalmente applicate alla rottura delle zolle, guadagnano come i ragazzi da centesimi 40 a 60 oltre il pane.

Questi operai giornalieri lavorano dalla levata al tramonto del sole; alle 9 v'ha un po' di riposo per mangiare un po' di pane detto *panozzo*; alle 12 lo stesso; la sera quando il sole tramonta, lasciano il lavoro e a compagnie scendono alla masseria. Quivi, deposti gli strumenti, rimettono in una scodella l'avanzo del *panozzo*, che suol essere di un rotolo e mezzo (1) per ciascuno, e vanno vicino ad una grossa caldaia, dove un uomo ed una donna mette in ciascuna scodella un po' d'acqua calda e sale. Con questa scodella uno per volta passano dal capobuttaro che sovrastava la famosa *croce d'olio* cattivissimo. Questa è l'*acquasale* che il cafone pugliese mangia ogni sera ed ogni sera trova gustosa; non importa che il capobuttaro gli rubi il sale e l'olio, e gli dia pane inferigno e amuffito. Fosse sicuro almeno di averlo ogni sera! Il padrone somministra al capobuttaro una carafa (2) di olio ed un rotolo di sale per 60 persone. Dopo questa cena vanno a dormire; il loro letto è un sacco di paglia gettato per terra in uno stanzone detto *cafoneria*; per coperta hanno lo stesso loro pastrano; il loro sonno non è interrotto; solo all'alba si destano, allegri se il cielo permette lavoro; e colla speranza di portare moneta alla famiglia, non sentono che quel lavoro penoso abbrevia loro l'esistenza e a 40 anni solca il loro viso di rughe.

Se lieve è il lavoro dei salariati annuali della masseria, è per contrario penoso quello dei lavoratori giornalieri, e mostruoso quello dei mietitori che dagli stessi coloni sono ritenuti come appartenenti ad una razza inferiore e degenerata. Costoro da parecchi anni vistisi spregiati da tutti e frodati dal curatolo e dal capobuttaro, nei giorni imminenti della raccolta si ammutinano e impongono il prezzo della mercede non più a giornata, ma a quantità di lavoro; domandano ogni anno da lire 13 a 17 per ogni versura di grano mietuto.

Il semezzano di questi schiavi del lavoro è la provincia di Bari, sul cui litorale si trovano e gli operai più intelligenti, che coltivano vigne ed oliveti colle migliori pratiche agrarie, e gli operai più abbruttiti dal lavoro e dalla miseria.

La Capitanata e le Murge ed il Leccese devono a questi poveri diseredati una buona parte del loro prodotto; col loro lavoro a buon mercato fecondano le aride glebe della Puglia.

Ma nessuno deve andar lieto di questo lieve vantaggio economico; poichè dobbiamo ricordare che l'ignoranza, la miseria e l'abbruttimento degli uni, inceptano di altrettanto la civiltà e benessere degli altri.

- (1) Il rotolo equivale a grammi 897,90
- (2) La carafa è uguale a litri 0,727

CRONACA

Padova 2 Agosto

Mathieu de la Brome e l'agosto. — Messer de la Brome ha fatto pubbliche le sue immancabili predizioni. Io non ve le ripeto tutte, perchè la sarebbe una filatessa lunga come il breviario — mi limiterò ad accennarvi le più interessanti per voi e per me.

Dal primo al cinque, vi saranno dei temporali in Francia, Spagna, Italia, Svizzera, Germania, Grecia e Russia meridionale. Saranno molto violenti in Sicilia, nella Tunisia, nell'Algeria e nel Marocco.

Dal cinque al tredici, caldo soffocante in tutta l'Europa, e specialmente nel centro di questo continente, cioè in Francia, Svizzera, Germania meridionale, Austria, Russia (parte centrale e meridionale) e nel nord della Turchia europea.

...Piogge torrenziali, intermittenti e generali in Europa nel periodo della luna piena, che comincerà il tredici e finirà il ventuno. Venti impetuosi nell'Oceano e nel Mediterraneo.

Abbassamento di temperatura.

...Bel tempo dal vanto al trentuno. Brusche transizioni durante tutto il mese in Europa. Stato sanitario generalmente poco soddisfacente. Caldi insoliti sul litorale del mar Rosso.

Si debbono osservare le più rigorose prescrizioni igieniche, specialmente nel mezzogiorno della Francia, in Italia, in Spagna e in tutte le altre contrade del litorale mediterraneo (europeo-africano).

Per misura di prudenza, soprattutto dopo la guerra turco-russa, che ha posto in contatto i popoli del nord e del mezzogiorno dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa settentrionale, si dovrà verificare con cura nei porti marittimi la patente dei navigli, che vengono dall'oriente da Tripoli e da Tunisi, prima di ammetterli in libera pratica. Sono specialmente interessate a far ciò la Francia, l'Italia, la Grecia, l'Austria e la Spagna.

Convertirà pure mostrarsi molto severi nei porti della Sicilia e in quello di Napoli, in Algeria, nell'isola di Malta e a Gibilterra, per ammettere i navigli provenienti dalla Turchia asiatica e dall'Egitto.

La storia dell'agosto. — In agosto ci siamo entrati e ve lo dice il fatto che sebbene faccia caldo, caldo per bene, così che il termometro non esita a segnarvi la delizia di venticinque gradi all'ombra, stamani i dintorni di Padova nostra hanno sentito il puzzo di polvere delle prime fucilate dei cacciatori, cui tardava l'ora di sfogare la loro rabbia venatoria sulle povere ron line.

Tanto per fare un po' di erudizione che non mi costa punta fatica vi dirò che l'agosto, sesto del calendario latino, detto altrimenti *septilis*, dopo la riforma introdotta da Numa, ebbe l'ottavo luogo tra i mesi, e fu quindi appellato col nome di Cesare Augusto imperatore, perchè appunto in questo mese Cesare Augusto, console per la prima volta, aveva ottenuto splendidi trionfi e grandi vittorie.

Il nome di *Agosto* si trova adoperato in varie lingue per esprimere la mietitura, che appunto cade in tal mese. I fiamminghi e i tedeschi diedero questo nome alla *messe*; l'*oogst maand* dei primi è il mese della *messe*; l'*aygst Wagen* dei secondi è un carro per trasportare le biade. Si ha pure l'*oogsten* degli Olandesi, che significa *mietere*, e l'*agostar* degli Spagnuoli che ha lo stesso significato.

Una caduta che poteva tornare fatale. — Una vecchia di più che settant'anni ieri l'altro sulle 2 p. fu colta da improvviso male — Forse il sole ardentissimo di questi giorni le avea procurata una congestione cerebrale, fatto sta che dopo aver per qualche secondo barcollato, cadde come corpo morto a terra. Batté della testa sul ciottolato e il sangue sprizzò tosto dalla ferita. Accorsero due guardie Municipali e sollevata la vecchietta, che era per la veemenza del colpo svenuta, la collocarono in una vettura che la condusse all'Ospedale, donde poche ore dopo uscì colla testa un po' intronata, ma perfettamente guarita.

Un nuovo modo di salvaguardare i propri diritti. — Fra un certo G... e un certo F... di Montagnana c'era da lungo tempo una questione per non so qual diritto che quello accampava in confronto di questo; e questa benedetta questione non la finiva mai.

Spesse volte il G... si recava dal F... e lo sollecitava a dargli ciò che,

secondo lui, gli veniva, ma questi nichilava, si stinnea nelle spalle e faceva un certo risolino, che non prometteva nulla, proprio nulla di buono.

Un bel giorno il G... si dichiarò stucco e ristucco della piega che prendeva questa faccenda e volò al F... — Guarda — gli disse — che tu non te n'abbia a pentire. Io mi son uomo da prepararti una vendetta, che faccia strabiliare il paese.

Il F... rideva sempre.

Ma il G... tenne la parola e l'altro giorno, salito sul tetto della casa del F., egli...

— Vi appiccò il fuoco — esclama una lettrice paurosa.

— Nemmen per sogno — egli levò le tegole della casa e, aiutato da suoi dipendenti, ne portò via ben seicento, lasciando esposto alla piovra ed al sole l'abitazione del suo avversario.

Se non è nuova di zecca questa qui!...

Diario di P. S. — Ieri l'altro in Via S. Bernardino venne arrestato dagli agenti di P. S. il pregiudicato S. A. d'anni 38 di Chioggia, quale sospetto di furti, ozioso e vagabondo e per essersi qualificato per certo Vianello Angelo di Ponte Corvo.

Smarrimento. — Ieri mattina fu perduto da certo Biasiato Giuseppe il libretto delle pensioni. Si prega chi l'avesse trovato di recapitarlo al caffè Bettinelli che riceverà una piccola mancia.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 2, alle ore 8 pomerid. in piazza Unità d'Italia:

1. Atto 1° *Aida* — (di Verdi).
2. Polka.
3. Sinfonia, *Stella del Nord* — (di Mayerber).
4. Mazurka.
5. Atto 2° *Aida* — (di Verdi).
6. Marcia.

Una al di. — Un giovane autore drammatico va a porre casa in Via Codalunga, ove si sentono incessantemente i fischi delle locomotive ferroviarie.

— Ma tu non puoi lavorare così — gli osserva un amico.

— Al contrario, risponde l'altro, ciò mi abitua al mio mestiere.

Bollettino dello Stato Civile

del 30

Nascite. — Maschi 3. Femmine 3.

Morti. — Cavallini Zilia di Sante, d'anni 2 1/2. — Rana Carlo di Luigi d'anni 27, professore, celibe. — Bachesato Luigi fu Giuseppe, d'anni 58, mediatore, vedovo.

Due bambini esposti.

ARTE ED ARTISTI

Giriamo ai nostri artisti la notizia che il Re Umberto ha assegnato la somma di un milione per erigere in Torino un Monumento al defunto Re Vittorio Emanuele II.

Gli artisti italiani sono invitati a presentare un progetto di monumento alle seguenti condizioni approvate dall'Augusto Donatore:

1. Qualunque sia la forma ideata, dovrà presentare come parte principale l'effigie di Re Vittorio Emanuele II.
2. Il monumento deve essere collocato nel centro del gran piazzale della soppressa piazza d'armi, sull'incontro dell'asse del corso Vittorio Emanuele II coll'asse del corso Suardi.
3. Al progetto dovrà essere unito il calcolo della spesa, con offerta di assumerne l'esecuzione.
4. Il progetto sarà espresso in bozzetto, nella proporzione di uno a dieci.
5. I progetti dovranno essere consegnati non più tardi delle ore 4 pomeridiane dell'ultimo giorno di febbraio 1879.

Seguono altre norme per la presentazione dei progetti.

Jorniere della Sera

Le elezioni di Berlino

Una corrispondenza telegrafica che il *Secolo* riceve da Berlino

reca il risultato delle elezioni del Reichstag che ebbero luogo in quella città.

I progressisti rimasero vincitori su tutta la linea, eccetto che nel quarto collegio ove il loro candidato Zelle è in ballottaggio — e con minor numero di voti — col socialista Fritsche.

Se i socialisti non hanno trionfato, il governo subì una grave sconfitta.

Infatti nel primo collegio il candidato progressista ottiene 8977 voti, il socialista Most 2121, ed il candidato conservatore maresciallo Moltke ne raccoglie 2811.

Il nome illustre dell'uomo il quale condusse gli eserciti germanici ai più splendidi trionfi, valse solo a far guadagnare al governo poche centinaia di voti al di là di quelli ottenuti dal suo avversario!

Nel secondo e nel terzo collegio i candidati progressisti hanno pure un'enorme maggioranza. Nel quarto il socialista Fritsche raccolse ben 20,233 voti circa, 4000 di più del progressista Zelle.

Il candidato governativo vienzese con una minoranza quasi impercettibile.

Nel quinto, il socialista Kapell ha solo 3584 voti, ma il candidato governativo ne ha tre volte meno.

Nel sesto finalmente il socialista Hasenclever rimase soccombente, ma ottenne 15,473 voti.

Se si considerino le pressioni governative, le insinuazioni, le manovre d'ogni sorta messe in opera per abbattere i socialisti, questi possono ancora chiamarsi soddisfatti dell'esito delle elezioni.

Tra le riforme che il Ministro delle finanze intende di introdurre nella amministrazione centrale vi ha quella della soppressione delle Divisioni del personale e della contabilità che attualmente si trovano presso ogni Direzione generale. Il Ministro intende che tanto per il personale quanto per la contabilità non vi abbia ad essere in tutto il Ministero che una sola Divisione, così si eviteranno molti inconvenienti e si otterrà una discreta economia.

Scrivono al *Presente* che al ministero delle finanze si studiano delle economie le quali dovrebbero dare all'erario un vantaggio di poco meno di un milione nella sola amministrazione centrale.

E pure allo studio un progetto per diminuire il numero delle intendenze di finanza che si vorrebbero ridurre da 69 a 40. Queste 40 intendenze avrebbero molte delle attribuzioni che ora spettano al potere centrale, onde si farebbe un gran passo nella via del decentramento.

Mazzoleni destinato prefetto a Roma fu membro della costituente romana nel 1849.

Il *Secolo* ha da Parigi 31: Gli ex comunisti Réclus (1) Lachatre (2), Brissý (3) e Metribloncourt furono autorizzati da MacMahon a rimpatriare.

(1) È l'illustre geografo Eliseo Réclus. Fu fatto prigioniero dalle truppe versagliesi nelle giornate di maggio 1871; e fu messo in libertà da Thiers sopra istanza della Società geografica di Londra, che spedì a bella posta una sua deputazione a Parigi. Al presente dimora a Losanna.

(2) È questi il ricchissimo editore di Parigi Maurizio Lachatre, noto per le sue pubblicazioni di propaganda repubblicana. Ora dimora a S. Remo.

(3) Brissý fu colonnello nelle milizie della Comune parigina durante la insurrezione. Dimora in Ginevra.

Un'aggressione infantile. — L'altra mattina, sedeva dinanzi al tribunale correzionale di Milano una bambina di undici anni, vestita come sogliono le fanciulle del popolo. Teneva tra le mani il viso e piangeva dirottamente. Lasciava solo scorgere i suoi biondi capelli e mostrò appena il viso al momento di abbandonare l'aula. Presa però ben subito da vaggone, lo colò di nuovo piangendo sempre. Alle interrogazioni del presidente, rispondeva semplicemente con cenni del capo; né mai negò particolare alcuno della imputazione.

Quella bambina è Eugia Biraghi, che, tempo addietro, in piazza del Duomo, sul mezzogiorno, assalì un'altra bambina di otto anni, e, dopo qualche viva apostrofe, le strappò gli orecchini, facendole far sangue da un orecchio. L'aggressione metteva alte grida di spavento, e la Biraghi veniva arrestata.

Il pubblico ministero dichiarò non aver coscienza la Biraghi potesse a quell'età comprendere il reato ch'ella commetteva. Essere stata sedotta invece dalla vaghezza di adonarsi di quell'oggetto, e proponeva al tribunale la immediata consegna dell'imputata ai suoi genitori, invitandoli a sorvegliare più attenti la loro ragazzina.

Il tribunale accoglieva questa proposta e la Biraghi era lasciata in libertà.

Mistero! — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino: Ieri (30) facevasi nella vecchia piazza d'armi un'orribile scoperta, che ha destata la più profonda impressione nel pubblico. Si tratta senza dubbio di uno di quei fatti tenebrosi che in questi ultimi tempi hanno arricchite le cronache dei fogli parigini.

Nel pomeriggio, e nel recinto del villino del signor Costa tuttora in costruzione, nel centro di piazza d'armi, mentre si stava splanando il suolo, un operaio scoprì un osso che gli parve a prima vista il pomo di una canna. Ma quale non fu la sua sorpresa quando avendolo afferrato, si trovò tra mani l'ossatura della gamba di un corpo umano!

Sospettandosi l'esistenza di un cadavere ivi sepolto, si avvertì subito l'autorità di pubblica sicurezza, la quale si recò immediatamente sul luogo e fece procedere a scavi.

Disseminati a pochi metri di distanza, ed ai piedi della parte interna dello steccato di detto villino si trovarono alcuni resti di un corpo umano fatto a pezzi, e ricoperti da un leggerissimo strato di terra, su cui era sparsa della ghiaia.

Le ossa erano in massima parte scarse, ma giudicando dalla piccolezza del piede, si credette in sulle prime che fossero i resti del corpo di una donna; se non che i periti medici inclinano di più a intenero i tratti di un giovanetto dai 16 ai 18 anni.

Essi fanno rimontare la data del delitto a circa due mesi.

Alle 8 1/2, per l'oscurità, si dovettero sospendere i lavori: sino a quell'ora non si erano trovate che le ossa di una gamba e delle braccia di tre o alcuni pezzi minori. Non si rinvennero avanzzi di vesti.

Erano sul luogo carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, il pretore ed il dottore Cozzano. Senza dubbio sarà questo uno dei fatti più misteriosi delle cronache giudiziarie.

Un'altro giornale dice che un'altra scoperta ben più importante fu fatta contemporaneamente. — Insieme al bacio si trovò sepolta nel terreno una cartolina postale, rosa già in parte, e disgraziatamente nella parte più interessante, dall'umidità.

Sul retro di quella cartolina, ripulendola dalla terra che la copriva, si poté leggere chiaramente parte dell'indirizzo, ossia le seguenti parole: Alla dam gella

Via del Gazometro n. 14

I puntini indicano la parte mancante della cartolina.

La testa non si è finora trovata, ma continuano le ricerche.

Frattanto non v'ha più dubbio ormai che trattasi qui di un orribile delitto. E tutto induce a credere che la povera fanciulla finora sconosciuta sia stata assassinata e fatta a pezzi altrove per essere poi sepolta in piazza d'Armi.

Infatti nessuna veste, né alcun frammento di vestito si è finora trovato negli scavi fatti.

Non s'afferma qui gli infiniti commenti che si fanno all'orribile scoperta. Diremo solo, che abbiamo udito parlare di due giovanette scomparse dalle loro famiglie e che fin qui si credeva soltanto fossero fuggite coi loro amanti.

L'autorità giudiziaria vedrà quanto

siavi di vero in questa voce.

Falsificatori di biglietti. — L'altra notte è stata sorpresa a Napoli una fabbrica di biglietti consorziati falsi da due lire.

Di questi biglietti la piazza è piena: sopra ogni cento buoni, ve ne capitano sicuramente due o tre imitati così bene, da ingannare i più accorti.

La Questura era da molto tempo in cerca dei falsificatori; ma non prima dell'altra notte il solerte delegato Rotondo, già noto per altri importanti servizi resi alla pubblica sicurezza in Napoli, riesciva alla completa scoperta di questa pernicioso fabbricazione.

Falsificatore e spacciatore di falsi biglietti era una sola persona, un tal Francesco Mevi, di Avellino, un uomo sulla quarantina, che aveva dapprima servito in qualità di furiere di non sappiamo qual corpo nell'esercito borbonico, e che poi si era arruolato, a quanto si assicura, nelle guardie di P. S. e nelle guardie municipali.

Questo ex soldato e questurino viveva in compagnia di una donna, una bella e giovane crestaia. Aveva intemero che quattro ammirazioni; alla Strada Tribunali, al Vico Paradisiello, al Borgo S. Antonio Abate, e al Vicololetto Lepre.

In quest'ultimo domicilio, che era né più né meno che un sottoscala, un torchio in ferro, di piccolissima dimensione, ma di grande precisione, serviva al Mevi per la falsificazione dei biglietti.

Il Delegato Rotondo, introdotto, mediante mille raggiri, in quel sottoscala, vi ha sequestrato il torchio, le incisioni, i colori, la carta, i bolli, e buon numero di biglietti belli e pronti ad essere messi in circolazione.

Il Mevi e la sua crestaia sono stati arrestati.

Parto fenomenale. — Martedì scorso a Parigi, in una casa posta nella via Lafayette, una donna si è sgravata di due bimbi, dei quali uno ha due teste. La seconda testa del piccolo mostro è situata a sinistra al disotto del mento, ed è attaccata direttamente al torace. Il cranio è perfettamente conformato, ma non esiste alcuna traccia del viso: le orecchie mancano completamente. Il neonato vive tuttora e sugge regolarmente il latte. La vera testa è coperta di piccoli capelli; la seconda n'è affatto sprovvista. Il primo dei gemelli sta anch'esso magnificamente. La madre anch'essa sta bene, e non è poco, dopo un parto così laborioso.

Grandinata di sale. — Il prof. Agostini, direttore dell'osservatorio di Mantova, ha mandato ai giornali la seguente comunicazione interessantissima per gli studiosi delle scienze fisiche: Mantova, 27 luglio 1878.

Egregio Direttore, L'altro giorno, 25 corrente, durante l'acquazzone, alcuni ragazzi della corte detta *Virgiliana*, credettero veder cadere della gragnuola, ne raccolsero e, come sogliono, la cacciarono in bocca. Qual fu la loro sorpresa quando sentirono d'aver trangugiato del sale!

Io tengo alcuni pezzi di questo sale grossi come la gragnuola ordinaria e li esaminerò accuratamente; intanto riferisco il fatto per la sua importanza.

« Colla maggior considerazione.

« Prof. AGOSTINI. »

Corriere del mattino

L'inchiesta sul disastro accaduto a bordo del *Vittorio Emanuele* è quasi compiuta e gli atti saranno fra breve inviati al Consiglio superiore di marina.

Fino a che il Consiglio superiore non abbia pronunciato il suo giudizio, non sarà presa veruna decisione sulla sorte del capitano Racchia.

Il ministro della marina De Brocchettì nominerà una Commissione incaricata di esaminare e di proporre una riforma nei regolamenti di disciplina di marina.

Si assicura che il rapporto della Commissione d'inchiesta, nominata affinché investigasse per quali ragioni il *Dandolo* non è andato speditamente al mare, sarà pubblicato quanto prima.

Il *Secolo* ha da Parigi, 1: È arrivato il deputato Bertani.

Il grande aerostato lavora senza posa. In media fa sei ascensioni al giorno sollevando nell'aria 160 persone.

L'ascensore al Trocadero ha sollevato 1500 persone.

Il Congresso per i diritti delle donne ha cominciato a formulare i suoi voti. Esso ha approvato i voti perchè si diffonda l'allattamento della madre, favorito, per le classi bisognose, dai soccorsi municipali; che si estendano e moltiplichino i Giardini per fanciulli; che si istituiscano scuole miste e si impari l'insegnamento pareggiato per i maschi e per le femmine.

L'Adriatico ha da Vienna 1: Le notizie della Bosnia e dell'Erzegovina sono inquietanti. Le truppe procedono a marce forzate. Sono segnalati degli scontri. Nuove truppe passano continuamente il confine. Le notizie riguardo alle trattative austro-turche sono contraddittorie.

Affermasi che ove scoppiassero lotte fra montenegrini ed albanesi l'Austria occuperebbe l'Albania.

Notizie da Berlino annunciano che in quasi tutte le provincie i progressisti hanno ottenuto una forte maggioranza. A Berlino su 200,907 elettori iscritti vi furono 159,538 votanti.

Nei circoli governativi e di Corte si è molto sorpresi e dispiacenti dell'esito della lotta. Corrono voci di un secondo scioglimento del Parlamento.

Ecco altri e maggiori particolari sulle elezioni di Berlino. Su 200,907 elettori, vi furono 159,538 votanti.

I progressisti raccolsero in complesso 86,441 voti; i socialisti 55,933 circa, 20,000 più che nel 1877.

I vari gruppi conservatori non ottennero che 17,194 voti.

Il partito sociale democratico avrebbe in 18 mesi del 75 per 100.

La *Gazzetta di Bolzano* riporta le seguenti parole che l'imperatore d'Austria avrebbe detto ad un generato di sua confidenza, riguardo alle presenti aspirazioni del Tirolo: « Non si oserebbe già credere ch'io consentirò giammai ad una cessione del Tirolo italiano. Andrò prima io e tutta la mia famiglia in precipizio, prima di cedere una zola di terreno del Tirolo. »

Il generale chiese allora a Sua Maestà s'egli poteva divulgare nel paese quelle importanti parole, a cui l'imperatore rispose ch'egli desiderava che fossero dovunque conosciute.

GAZZETTINO

La Caccia. — Il N. 58 di questo pregevole giornale contiene: Volpi sorprese — L'Antra selvatica (continuazione e fine vedi n. 56).

L'educazione del cane da penna, (continuazione vedi n. 57). — A proposito di calibro. — Le Armi all'Esposizione Universale di Parigi, (continuazione vedi n. 57). — Una pesca colla fucina — Caccia abusiva — Apertura delle caccie — Tiro al Piccione — Regate — Il cavallo friulano (continuazione e fine vedi n. 57) — Notizie app. che — Sull'esercizio dei cani — Ancora sull'idrofobia — Migliarola — A spizzico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MILANO 31. — Stasera i sovrani percorsero in carrozza le principali vie ed i bastioni della città. Rientrati, una folla li acclamò ripetutamente e si presentarono al balcone.

LONDRA 31. — (Comuni) — Dopo una lunga discussione la proposta di Plimsoll fu respinta. La dotazione annua a Connaught fu approvata ad unanimità.

BUCAREST, 31. — L'undicesimo corpo russo ritornò in Russia.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il Sultano indirizzò al consiglio dei mi-

nistri una lettera in cui esprime le sue vedute riguardo all'occupazione austriaca e la decisione di mantenere le condizioni stipulate. Gli armamenti e la lega albanese contro i serbi e i montenegrini, prendono proporzioni minaccianti.

BROD 31. — Philippovich fu ricevuto ieri a Brod ed o-gi a Derwent molto cordialmente dai dignitari turchi. I capi dei villaggi dichiararono che la popolazione essendo vicina alle frontiere conosce l'amministrazione liberale e giusta dell'Austria, quindi attende gli avvenimenti con tranquillità e con fiducia.

BERLINO 31. — Risultato delle elezioni: Ducato di Brunswick, Norimberga e Giessen, furono eletti i liberali nazionali; a Essen, Dusseldorf, Crefeld i clericali; a Dresda, Maganza, Danststadt, Hagen e Solingen vi sono ballottaggi.

ROMA, 1. — Il cardinale Franchi è morto stamane.

LONDRA, 1. — Il *Times* biasima il discorso di Gladstone alla camera dei comuni, lo considera nocivo agli interessi della pace europea ed alle buone relazioni internazionali.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna che Delipontis è partito per Pietroburgo dietro domanda dello czar.

BERLINO 1. — Finora si conoscono i risultati di 181 elezioni: furono eletti 7 conservatori, 23 conservatori liberali, 65 liberali nazionali, 12 progressisti, 5 ex-progressisti, 22 clericali, 2 del partito della protesta, 2 autonomisti, 1 partecolarista. Nell'Alsazia furono eletti 3 socialisti; nella Ponia tre polacchi. — Vi sono 36 ballottaggi.

PARIGI 1. — Le ultime notizie da Costantinopoli recano che i turchi sgombrarono Batum.

VIENNA, 1. — La 18.ª divisione passò oggi la frontiera dalmata ed entrò in Erzegovina.

MILANO 1. — Alle ore 2 i sovrani ricevettero in udienza l'arcivescovo Calabiana. Cairoli presentò al Re le deputazioni di Brescia e di Mantova che lo invitarono a visitare quelle città. Il Re lasciò intravedere che vi si recerà alla fine del corrente mese o al principio di settembre. Domani avrà luogo la rassegna delle truppe. È probabile che la partenza dei sovrani per Venezia abbia luogo martedì.

PALERMO 1. — Confermasi che il brigante Reina fu ucciso dopo un conflitto.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO

Nei giorni 4 e seguenti del prossimo agosto avrà luogo in Piove di Sacco la vendita all'asta delle macchine, tellari, pettini ed altri utensili per tessitura e tintoria, appartenenti al fallimento L. M. Bisson.

L'asta sarà aperta sul dato di stimo dell'inventario giudiziale, che è ostensibile presso il sig. L. M. Bisson in Piove di Sacco.

Grande Albergo

DELLA CROCE D'ORO

IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni

E DOCCIA

con comodità, decenza, ed a prezzi DISCRETISSIMI

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

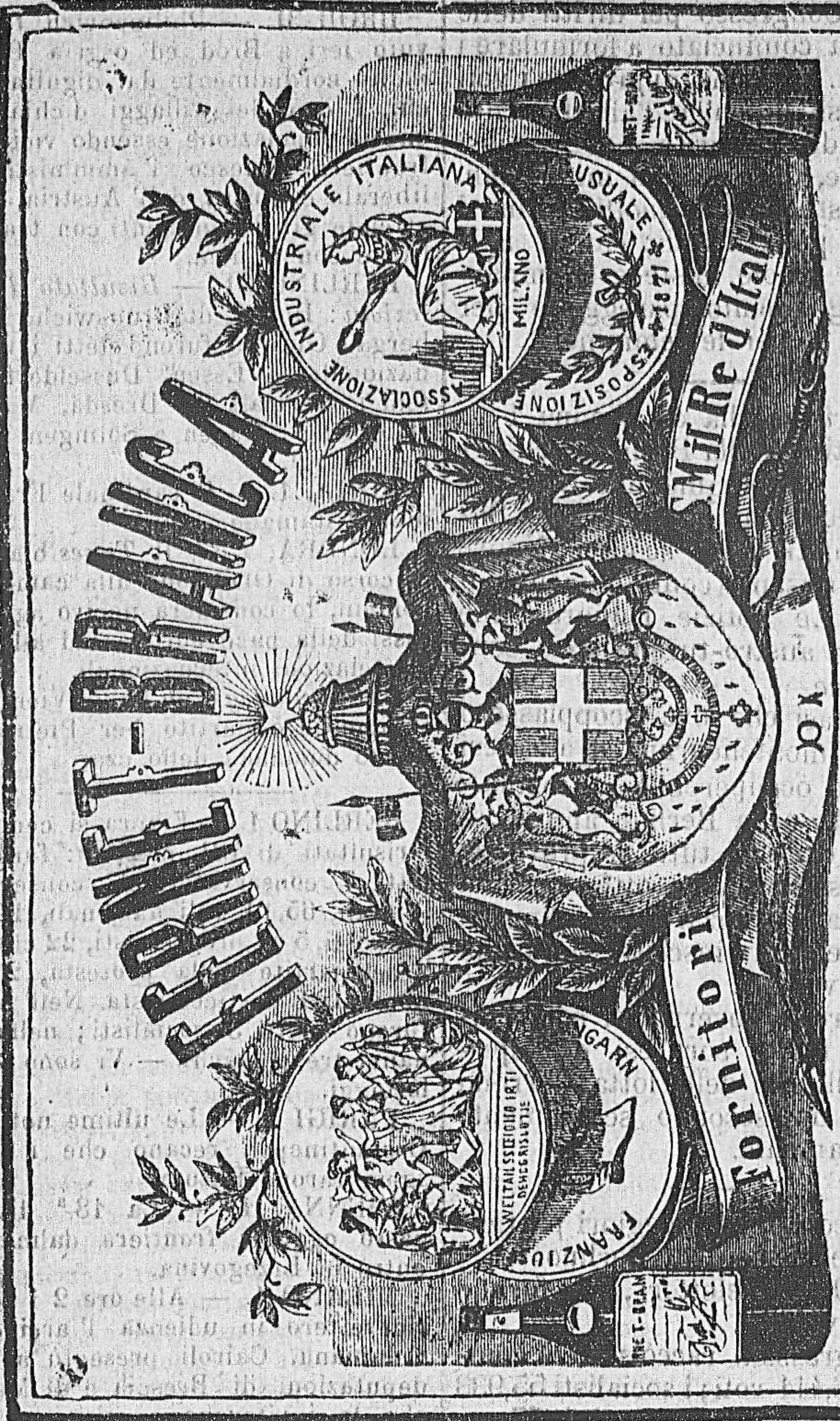
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificare sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prenderne un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, nei convalescenti di 7/10 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Luigi Alfieri
Dott. Giuseppe Fellicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Mancorta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

FARMACIA
CORNELIO ALL'ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale
RISTORATORE DELLE FORZE
usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto con veni a usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incrostabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiainata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiainate da tavola a seconda dell'età e del bisogno. **NB.** Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte L. CORNELIO, Farm. all'Angelo, in Padova

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE

Dott. A. ALBINI

MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXII

Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale Verde-Bianca-Gialla

Semente cellulare Selezionata Verde-Bianca-Gialla

Cartoni Giapponesi annuali Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. **Bettelli Luigi** (1748)